

Screening del Cnr

Sarà "made in Reggio" lo studio sulla risposta immunitaria al virus



Manager Cnr Alessandra Testa Pag. 19

Malattia e vaccino: indagine sui tempi di reazione di 10mila volontari

Reggio protagonista di uno studio sulla risposta immunitaria al Covid

La sede del Cnr Ifc opera in stretto collegamento con il Gom

Cristina Cortese

C'è un coordinamento tutto reggino intorno a un innovativo progetto sul Covid che impegna dieci istituti del Consiglio nazionale delle ricerche da Torino fino a Palermo. L'iniziativa scientifica avviata dal Cnr il maggiore ente italiano del settore, è stata affidata alla sede reggina dell'Istituto di fisiologia clinica che ha sede al Gom. «Il progetto si chiama "SerGenCovid-19" e consiste in un'indagine su base nazionale con l'obiettivo di valutare i cambiamenti nel tempo della risposta immunitaria alla malattia o al vaccino, stimare l'effetto delle procedure vaccinali sull'andamento della diffusione virale e comprendere i meccanismi genetici che regolano la diversa suscettibilità all'infezione virale e i rapporti di causa-effetto tra sieroprevalenza, biomarcatori e condizioni ambientali. «Obiettivi che - spiega la responsabile, dott.ssa Alessandra Testa, che è anche project manager della ricerca - si allarga allo studio della possibile influenza di fattori genetici nella capacità dell'organismo di rispondere all'infezione da parte del virus e alla vaccinazione».

Il metodo

Lo studio genetico sarà condotto con approccio genome wide: verranno analizzate circa 25 milioni di varianti genetiche potenzialmente



Alessandra Testa Project manager della ricerca condotta dal Cnr reggino

correlate all'infezione. Nel corso di un intero anno, saranno seguiti 10mila soggetti volontari della popolazione generale italiana, mediante una raccolta di dati clinici e 3 prelievi (a distanza di 5 mesi uno dall'altro) di un campione di sangue. «A partire da questi 10.000 soggetti, verrà costituita una biobanca che consentirà, nel corso del secondo anno del progetto, di effettuare - annuncia la Testa - un'analisi sierologica delle molecole immunologicamente rilevanti nell'infezione e correlarle ad eventuali varianti genetiche identificate e alla risposta alla malattia».

Il Cnr reggino

La sede è collocata all'interno del Grande ospedale metropolitano, e in ragione di una quarantennale e

proficua collaborazione è stato stilato uno specifico protocollo tra Cnr Ifc e Gom, che consente la partecipazione al progetto a tutti i dipendenti dell'azienda. «Questo studio è l'ennesima dimostrazione dell'importanza della sinergia tra le due istituzioni, Cnr e Gom, sancita da una storica convenzione con la Regione Calabria attivata sin dal 1974. La presenza del Cnr all'interno del Gom ha favorito - rileva Alessandra Testa - nel corso degli anni, la nascita di nuove e produttive collaborazioni con diverse Unità operative».

Le competenze

Il personale del Cnr si occupa della gestione del programma di trapianto renale in Calabria, della gestione epidemiologica e informatica del registro calabrese di dialisi e trapianto,

supporta i reparti del Gom come centro di epidemiologia clinica, nel disegno degli studi, nelle analisi statistiche ed epidemiologiche, negli studi di genomica, biologia cellulare e biochimica. Solo negli ultimi cinque anni, sono stati pubblicati oltre 170 lavori scientifici in collaborazione tra Cnr e vari reparti dell'ospedale. Inoltre, il Cnr Ifc diventerà parte integrante dell'istituto Ircs denominato "Centro di Riferimento Emato-oncologico (C.R.E.O.) Calabria", presso la azienda reggina che ha avviato la relativa procedura di riconoscimento.

La convenzione

«A fronte di una così produttiva collaborazione, si assiste ad una inspiegabile ritardo da parte della Regione Calabria nell'approvazione del rinnovo della convenzione operativa, scaduta in data 31 dicembre 2018». Lo dice a chiare lettere Alessandra Testa, aggiungendo: «Il nuovo accordo firmato dal direttore del Cnr Ifc e dal commissario straordinario del Gom ed inviato nel dicembre 2020 all'approvazione del dirigente generale del dipartimento Tutela della salute della Regione Calabria ed al commissario ad acta per il piano di rientro ad oggi ancora non risulta approvato e firmato. Questo ritardo - rileva la ricercatrice - rischia di inficiare tutte le collaborazioni in corso, oltre a mettere a rischio l'esistenza stessa di uno dei centri di eccellenza della ricerca, unica realtà nell'ambito della città dello Stretto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

